BOLLETTA SOCIALE

UN DIRITTO PER LE PERSONE PIÙ DEBOLI

PRESENTAZIONE PROPOSTA AVS

- **PROMEMORIA BOLLETTA SOCIALE PROGRESSIVA**
- **NOLEGGIO SOCIALE PER MICRO E PICCOLE IMPRESE**

Promemoria – Bolletta sociale progressiva

Oct 26, 2026

1. Chi beneficia del credito energetico

Ogni famiglia con ISEE fino a 30.000 euro ha diritto a una quota di energia essenziale in kWh l'anno: fino a ISEE 10.000 euro copre circa due terzi dei consumi tipici, poi cala senza scalini fino a zero a 30.000. I kWh sono trasformati in euro al prezzo dell'anno precedente e scalati ogni mese in bolletta, senza domanda.

Quota di energia essenziale (kWh l'anno)

ISEE	1 persona	2 persone	3-4 persone	5 o più
fino a 10.000 €	1.020	1.360	1.700	1.900
15.000 €	780	1.040	1.300	1.400
20.000 €	510	680	850	950
25.000 €	300	400	500	600
30.000 € e oltre	0	0	0	0
Consumo tipico	*1.500*	*2.200*	*2.700*	*3.200*

Tra un valore e l'altro i kWh scendono in modo lineare: una famiglia di 3-4 persone con ISEE di 12.000 euro ha 1.540 kWh, con 18.000 euro 1.030 kWh.

kWh in più per chi non ha il gas e scalda con una pompa di calore propria

Nucleo	Zone A e B	Zona C	Zona D	Zone E e F
1 persona	300	480	660	900
2 persone	400	640	880	1.200
3-4 persone	500	800	1.100	1.500
5 o più	600	960	1.320	1.800

- **Quanto vale in euro:** al prezzo medio 2026 per i clienti vulnerabili (33,3 centesimi), 1.000 kWh valgono 333 euro. I 1.700 kWh di una famiglia di 3-4 persone con ISEE fino a 10.000 euro valgono 566 euro l'anno; con la pompa di calore in zona E salgono a 3.200 kWh, circa 1.065 euro.

- **Perché in kWh e non in euro fissi:** se il prezzo sale, il credito segue il prezzo e la famiglia continua ad avere la stessa energia garantita; se il prezzo scende, lo Stato spende meno.
- **Nessun incentivo allo spreco:** il credito si scala dalla bolletta, ma ogni kWh consumato resta a pagamento, quindi conviene sempre risparmiare.
- **Oggi** il bonus sociale arriva solo fino a ISEE 9.796 euro e vale 146-204 euro l'anno. Nessuno riceve meno di oggi.
- **Tempi:** dal 1° luglio 2027 a metà quota per chi ha l'ISEE; dal 2028 a regime, con l'ISEE calcolato d'ufficio dall'INPS per chi non lo presenta.

1-bis. Lo scudo anticiclico: cosa succede quando i prezzi esplodono

Quando il prezzo dell'elettricità supera di oltre il 25% la media dei tre anni precedenti, lo scudo scatta in automatico per quel trimestre: protegge chi già riceve il credito e aiuta anche il ceto medio fino a ISEE 45.000 euro. Nessuna domanda: l'ARERA lo accerta quando aggiorna i prezzi ogni trimestre.

Cosa fa, in due mosse

1. **Rivaluta il credito al prezzo del trimestre.** Normalmente i kWh garantiti valgono al prezzo dell'anno prima; nei trimestri di crisi valgono al prezzo corrente, così la famiglia non perde energia garantita proprio quando costa di più.
2. **Dà un credito temporaneo al ceto medio.** Chi ha ISEE tra 30.000 e 45.000 euro, e quindi non riceve il credito ordinario, ha 50 euro a trimestre per un nucleo di 3-4 persone (30 euro per una persona sola, 40 per due, 60 per cinque o più).

Esempio: famiglia di 3-4 persone con ISEE fino a 10.000 euro

	Prezzo	kWh garantiti nel trimestre	Credito nel trimestre
Trimestre normale	33,3 c€/kWh	425	142 €
Trimestre di crisi (prezzo del IV trimestre 2026)	43,43 c€/kWh	425	185 €

La famiglia riceve 43 euro in più nel trimestre: i 425 kWh restano coperti anche con il rincaro.

Chi lo paga e fin dove arriva

- **700 milioni certi nel 2027 e 810 l'anno dal 2028 al 2031:** 300 dalle aste CO2, 400 dal contributo straordinario su banche e società del gas e, dal 2028, 110 dal contributo sul gioco. Dal 2032 lo scudo vive dei residui del credito non speso e di eventuali contributi sugli extraprofitti.
- **Copertura:** un trimestre di crisi costa circa 340 milioni e due circa 680, entrambi coperti per intero; un anno intero costa circa 1,36 miliardi, coperto al 60% con le sole risorse certe.
- **Se le risorse non bastano**, gli importi dello scudo si riducono in proporzione, ma il credito ordinario resta sempre dovuto. Tetto di spesa: 1,9 miliardi l'anno.
- **L'IVA in più incassata dallo Stato con i rincari** (circa 140 milioni a trimestre di crisi) può essere girata allo scudo con decreto del MEF, portando la copertura di un anno di crisi al 100%. Per le regole di bilancio non è contata come copertura certa.
- **Le risorse non usate** oltre i 700 milioni passano al credito dell'anno dopo.

2. Come funziona il noleggio sociale delle pompe di calore

La famiglia riceve la pompa di calore senza anticipo, con dieci anni di manutenzione, e dopo dieci anni l'impianto diventa suo: fino a ISEE 10.000 euro non paga nulla, sopra paga una quota crescente dal 10 al 30%. L'obiettivo è circa 2,9 milioni di case senza caldaia a gas in dieci anni.

1. Il GSE seleziona con gara, per lotti territoriali, società di servizi energetici certificate (ESCO).
2. La ESCO installa l'impianto aria-acqua solo se il progetto dimostra un risparmio per la famiglia, al netto del bonus gas a cui rinuncia.
3. Al collaudo il Fondo paga alla ESCO il costo standard: fino a 10.500 euro, cioè al massimo 9.000 di impianto, assegnato con gare per lotti, e 1.500 di manutenzione decennale.
4. Per dieci anni la ESCO resta proprietaria e cura manutenzione, riparazioni ed eventuale sostituzione.
5. Alla scadenza l'impianto passa gratis alla famiglia.

Fascia ISEE	Paga lo Stato	Paga la famiglia (canone in bolletta per 10 anni)	Esempio (3 persone, zona E)
fino a 10.000 €	100%	nulla	ISEE 8.000 €: risparmio 250-700 € l'anno
10.000-15.000 €	90%	10%	ISEE 12.000 €: circa 105 € l'anno (9 € al mese)

Fascia ISEE	Paga lo Stato	Paga la famiglia (canone in bolletta per 10 anni)	Esempio (3 persone, zona E)
15.000-20.000 €	80%	20%	ISEE 18.000 €: circa 210 € l'anno (18 € al mese)
20.000-25.000 €	75%	25%	ISEE 22.000 €: circa 260 € l'anno (22 € al mese)
25.000-30.000 €	70%	30%	ISEE 28.000 €: circa 315 € l'anno (26 € al mese)

Il canone non può mai superare il risparmio stimato in bolletta: se lo supera, si riduce e la differenza la paga il Fondo. Con queste fasce il costo medio per il Fondo scende a circa 9.300 euro per impianto, anche grazie al costo standard massimo di 9.000 euro: le risorse finanziano circa 365.000 impianti l'anno a regime, sopra l'obiettivo di 350.000.

- **Priorità:** il 60% delle risorse di ogni anno va ai nuclei con ISEE fino a 15.000 euro.
- **Ritmo:** 80.000 impianti nel 2027, 200.000 nel 2028, 350.000 l'anno nel 2029-2032, 300.000 l'anno nel 2033-2036, sempre nei limiti della capacità della filiera accertata dal GSE.
- **Tutele:** chi cambia casa cede il contratto o lo chiude senza penali; niente rimozione d'inverno; il proprietario di casa non può negare l'installazione senza motivo né aumentare l'affitto per cinque anni.
- **Niente doppi aiuti:** chi riceve l'impianto dal programma ha il credito ordinario ma non i kWh in più del beneficio pompe di calore; la ESCO deve chiedere il Conto Termico, su cui il programma ha una riserva di 300 milioni l'anno che riduce la spesa del Fondo.

Anche per le micro e piccole imprese, dal 2029. Negozi, botteghe artigiane, bar e piccoli uffici che scaldano a gas, gasolio o GPL possono avere la pompa di calore con lo stesso schema: nessun anticipo, dieci anni di manutenzione, impianto loro alla fine. Lo Stato paga il 70% (fino a 12.000 euro di impianto e 2.000 di manutenzione), l'impresa il resto con un canone in bolletta mai superiore al risparmio. Con 150 milioni l'anno del Piano sociale per il clima si installano circa 15.000 impianti l'anno, 60.000 nel 2029-2032. Le piccole imprese, con fatturato fino a 10 milioni di euro, hanno lo stesso schema con un contributo del 50%: la quota in bolletta non supera il 50% (fino a 25.000 euro di impianto e 3.000 di manutenzione). Con 150 milioni l'anno, coperti dalla riduzione delle spese per armamenti, si installano circa 10.000 impianti l'anno. Gli aiuti rispettano il regime de minimis europeo (300.000 euro per impresa in tre anni).

3. Quanto costa e chi paga

La proposta costa 3,0 miliardi nel 2027 e circa 8,2 l'anno a regime, di cui fino a 3,1 di investimento nelle pompe di calore, a cui si aggiungono 300 milioni l'anno riservati sul Conto Termico. Il credito è coperto solo da entrate, senza deficit; le pompe di calore soprattutto dal taglio di circa il 9% della spesa militare.

Costi (milioni di euro)

Voce	2027	2028	2029-2031	2032	2033-2036
Credito energetico	1.590	3.725	3.725	3.725	3.725
Scudo anticiclico (dotazione certa)	700	810	810	–	–
Reddito energetico	200	200	200	200	200
Noleggio sociale pompe di calore, famiglie (Fondo)	540	1.670	3.120	3.120	2.580
Noleggio sociale pompe di calore, micro e piccole imprese	–	–	300	300	–
Totale	**3.030**	**6.405**	**8.155**	**7.345**	**6.505**
Riserva sul Conto Termico per il noleggio sociale	*300*	*300*	*300*	*300*	*300*

Il 2027 vale mezzo anno perché il credito parte il 1° luglio.

Coperture della spesa corrente: credito e scudo (milioni di euro)

Fonte	2027	2028	2029-2031	2032	2033-2036
Aste CO2 già in funzione (quota oggi destinata al debito)	1.300	1.300	1.300	1.300	1.300
Contributo dei concessionari del gioco pubblico (9,5% della spesa dei giocatori, dal 1° luglio 2027)	365	1.885	1.885	1.475	1.475
Maggiorazione IRAP sulle imprese oil & gas, escluse le rinnovabili (quota al credito)	–	500	500	500	500
Risorse del bonus elettrico assorbito	225	450	450	450	450
Contributo straordinario su extraprofitti di banche e società del gas	400	400	400	–	–
Totale	**2.290**	**4.535**	**4.535**	**3.725**	**3.725**

Coperture degli investimenti: pompe di calore e Reddito energetico (milioni di euro)

Fonte	2027	2028	2029-2031	2032	2033-2036
Riduzione delle spese per armamenti	60	1.165	2.165	2.870	2.780
Contributo sul gioco pubblico, quota investimenti	680	205	205	–	–

Fonte	2027	2028	2029-2031	2032	2033-2036
Maggiorazione IRAP sulle imprese oil & gas, quota investimenti	–	500	500	–	–
Piano sociale per il clima, investimenti (famiglie e microimprese)	–	–	750	750	–
Totale	**740**	**1.870**	**3.620**	**3.620**	**2.780**

- **Spesa militare:** 2,17 miliardi l'anno nel 2029-2031, 2,87 nel 2032 e 2,78 dal 2033, più 185 milioni l'anno dal 2032 per compensare il deficit: fino al 9,0% della spesa militare 2026 (33,9 miliardi). Si tagliano prima gli aumenti della legge di bilancio 2026 non ancora assegnati ai programmi, poi i programmi non contrattualizzati; mai i contratti in essere.
- **Gioco:** nel 2025 i giocatori hanno perso 21,9 miliardi. Il contributo lo pagano i concessionari, che non possono ridurre le vincite.
- **Banche e gas:** contributo del 5,5% sugli utili che superano del 20% la media 2018-2021, per cinque anni; le banche hanno guadagnato 47,5 miliardi nel 2025. Gettito circa 1,75 miliardi l'anno: 400 milioni allo scudo e 1,3 miliardi per compensare l'effetto sul deficit delle aste CO2.
- **Nessuna nuova tassa sulle famiglie** e nessuna maggiorazione in bolletta. Se un'entrata rende meno, la quota del credito si adegua prima dell'anno, con un minimo di 1.360 kWh per 3-4 persone.
- **Deficit compensato per intero:** dal 2032 l'effetto sul deficit delle aste CO2 (1,3 miliardi l'anno) è coperto con 615 milioni dal gioco, 500 dalla maggiorazione IRAP oil & gas e 185 da un'ulteriore riduzione delle spese per armamenti.

Totale spese e coperture (milioni di euro)

	2027	2028	2029-2031 (ogni anno)	**Totale 2027-2031**	2032	2033-2036 (ogni anno)	Totale 2027-2036
Spese	3.030	6.405	8.155	**33.900**	7.345	6.505	67.265
Coperture della spesa corrente	2.290	4.535	4.535	**20.430**	3.725	3.725	39.055
Coperture degli investimenti	740	1.870	3.620	**13.470**	3.620	2.780	28.210
Totale coperture	3.030	6.405	8.155	**33.900**	7.345	6.505	67.265
Saldo	0	0	0	**0**	0	0	0

Chi paga in dieci anni (2027-2036)

Fonte	2027-2031	Quota	2027-2036	Quota
Contributo dei concessionari del gioco pubblico	9.405	28%	16.780	25%
Riduzione delle spese per armamenti	7.720	23%	21.710	32%
Aste CO2 già in funzione	6.500	19%	13.000	19%
Maggiorazione IRAP sulle imprese oil & gas	4.000	12%	6.500	10%
Piano sociale per il clima, investimenti	2.250	6%	3.000	5%
Risorse del bonus elettrico assorbito	2.025	6%	4.275	6%
Contributo straordinario su banche e società del gas (allo scudo)	2.000	6%	2.000	3%
Totale	**33.900**	**100%**	**67.265**	**100%**

Fino al 2031 tutto è coperto, compreso l'effetto sul deficit delle aste CO2 (6.500 milioni, pagati dal contributo straordinario su banche e società del gas): dal 2032 la compensazione è garantita dalle coperture indicate sopra. Nel 2027-2031 si installano circa 1,33 milioni di pompe di calore nelle case e circa 45.000 nelle microimprese e 30.000 nelle piccole imprese.

Nessun euro di deficit: la flessibilità europea non è più usata. Fuori dal totale, perché non sono nuova spesa: 3.000 milioni della riserva sul Conto Termico per le pompe di calore, e 13.000 milioni di compensazione dell'effetto sul deficit delle aste CO2. Questi ultimi sono coperti per 6.500 dal contributo straordinario su banche e società del gas, per 3.075 dal gioco, per 2.500 dalla maggiorazione IRAP oil & gas e per 925 da un'ulteriore riduzione delle spese per armamenti: non resta nulla da coprire.

4. La bolletta sociale nella transizione alle rinnovabili

La bolletta sociale protegge le famiglie finché il prezzo dell'elettricità resta legato al gas; la crescita delle rinnovabili lo abbasserà, e per questo la legge prevede una revisione entro il 31 dicembre 2030 (art. 10).

- **Un ponte, non una rendita:** il credito copre una quota di energia essenziale mentre la transizione abbassa i prezzi. Le misure strutturali tagliano la domanda di gas: pompe di calore, Reddito energetico per il fotovoltaico, comunità energetiche con una quota per le famiglie vulnerabili, case popolari in classe F e G.

- **Il costo scende da solo con i prezzi:** il credito vale i kWh garantiti per il prezzo dell'anno precedente. Se le rinnovabili fanno calare il prezzo, cala anche la spesa dello Stato, a parità di energia garantita.
- **Premia l'elettrificazione:** chi scalda con la pompa di calore riceve di più di chi scalda a gas, e il credito in euro, senza scaglioni di consumo, non penalizza chi passa all'elettrico.
- **La revisione nel 2030:** entro il 31 dicembre 2030 il Governo presenta alle Camere una proposta di revisione di credito, scudo e coperture, sulla base delle relazioni annuali di ARERA e GSE e dell'andamento dei prezzi dovuto alla crescita delle rinnovabili.
- **Coerenza con l'Europa:** il credito è politica sociale prevista dalla direttiva (UE) 2019/944 e il noleggio delle pompe di calore rientra tra gli investimenti ammessi dal Fondo sociale per il clima. La clausola di revisione allinea la misura al traguardo del 2030.

Pompe di calore per le micro e piccole imprese

Noleggio sociale per negozi, artigiani e bar – art. 6-ter della proposta di legge sulla bolletta sociale progressiva (versione 18, ottobre 2026)

Dal 2029 le micro e piccole imprese che scaldano i locali a gas, gasolio o GPL possono avere una pompa di calore **senza anticipo**, con **dieci anni di manutenzione** inclusi. Lo Stato paga il **70%** alle microimprese e il **50%** alle piccole imprese; il resto si paga con un canone in bolletta che non può mai superare il risparmio. Dopo dieci anni l'impianto diventa dell'impresa. Obiettivo: circa **25.000 impianti l'anno**, 100.000 nel 2029-2032.

A chi si rivolge

Impresa	Cosa ottiene
Microimpresa (meno di 10 addetti e fatturato o bilancio fino a 2 milioni di euro): negozi, botteghe artigiane, bar, ristoranti, studi e piccoli uffici	Noleggio con contributo pubblico del 70%, nessun anticipo, canone in bolletta per la quota restante
Piccola impresa (da 10 a 49 addetti, fatturato o bilancio fino a 10 milioni)	Noleggio con contributo pubblico del 50%, nessun anticipo, quota in bolletta non superiore al 50%

Requisito: locali riscaldati oggi con impianti a gas naturale, gasolio o GPL. Priorità alle imprese con la spesa per il riscaldamento più alta in rapporto al fatturato.

Come funziona

1. Il GSE seleziona con gara, per lotti territoriali, società di servizi energetici certificate (ESCO).
2. La ESCO installa la pompa di calore solo se il progetto dimostra un risparmio per l'impresa.
3. Al collaudo lo Stato versa alla ESCO il 70% (microimprese) o il 50% (piccole imprese) del costo standard; la ESCO chiede anche il Conto Termico, che riduce la spesa pubblica.
4. Per dieci anni la ESCO resta proprietaria e cura manutenzione, riparazioni ed eventuale sostituzione.
5. L'impresa paga la quota restante con un canone in bolletta, sempre inferiore o pari al risparmio stimato secondo i criteri ARERA.
6. Alla scadenza l'impianto passa gratis all'impresa; se l'attività si trasferisce, il contratto si cede o si chiude senza penali.

Due esempi

Voce	Microimpresa (bar, negozio)	Piccola impresa (laboratorio, ufficio)
Costo standard massimo	14.000 € (12.000 impianto + 2.000 manutenzione)	28.000 € (25.000 impianto + 3.000 manutenzione)
Paga lo Stato	9.800 € (70%)	14.000 € (50%)
Paga l'impresa con canone in bolletta per dieci anni	4.200 €, circa 35 € al mese	14.000 €, circa 117 € al mese
Anticipo richiesto all'impresa	nessuno	nessuno

Se il risparmio stimato in bolletta è inferiore al canone, il canone si riduce: per costruzione l'impresa non spende più di oggi.

Quanto costa e chi paga

	2029	2030	2031	2032	Totale
Spesa microimprese (milioni di euro)	150	150	150	150	600
Spesa piccole imprese (milioni di euro)	150	150	150	150	600
Impianti (circa)	25.000	25.000	25.000	25.000	100.000
Copertura microimprese: Piano sociale per il clima	150	150	150	150	600
Copertura piccole imprese: riduzione delle spese per armamenti	150	150	150	150	600

Nessuna nuova tassa e nessun euro di deficit. Per le microimprese la misura usa fondi europei già assegnati all'Italia con il Fondo sociale per il clima: la legge chiede alla Commissione europea di modificare il Piano nazionale e, se la modifica non è approvata, gli impianti si riducono in proporzione. Le piccole imprese sono finanziate con la riduzione delle spese per armamenti, perché il Fondo sociale per il clima non può coprirle: spesa per investimenti coperta da minori investimenti militari.

Regole europee

Gli aiuti alle imprese sono aiuti di Stato. Il contributo rientra nel regime **de minimis** (regolamento UE 2023/2831): fino a 300.000 euro per impresa in tre anni, ampiamente sufficiente per un impianto di questo tipo. In alternativa si applica il regolamento generale di esenzione per categoria (regolamento UE 651/2014).

Il testo dell'articolo

Art. 6-ter (Noleggio sociale delle pompe di calore per le micro e piccole imprese)

1. Dal 2029 il programma di cui all'articolo 6-bis è esteso alle microimprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che riscaldano i propri locali con impianti alimentati a gas naturale, gasolio o GPL, con l'obiettivo di installare circa [15.000] impianti l'anno dal 2029 al 2032.

2. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 6-bis, commi 2, 5, 6, 7, 8 e 12. Il contributo è pari al [70] per cento del costo standard dell'impianto e della manutenzione decennale; la quota restante è corrisposta dall'impresa con un canone mensile in bolletta per dieci anni, che non può superare il risparmio stimato secondo i criteri dell'ARERA.

3. Dal 2029 il programma è esteso, con le medesime modalità, alle piccole imprese come definite dalla medesima raccomandazione, con fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 10 milioni di euro, con l'obiettivo di installare circa [10.000] impianti l'anno dal 2029 al 2032. Il contributo è pari al [50] per cento del costo standard; la quota restante, non superiore al 50 per cento, è corrisposta con il canone in bolletta di cui al comma 2.

4. Gli aiuti sono concessi nel rispetto del regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo agli aiuti «de minimis», ovvero del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014.

5. Il decreto di cui all'articolo 6-bis, comma 12, stabilisce i costi standard per tipologia di locale e potenza, nel limite di [12.000] euro per l'impianto e di [2.000] euro per la manutenzione decennale per le microimprese e di [25.000] euro e [3.000] euro per le piccole imprese, e i criteri di priorità per le imprese con la spesa per il riscaldamento più elevata in rapporto al fatturato.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a [300] milioni di euro annui per gli anni dal 2029 al 2032, si provvede, quanto a [150] milioni di euro annui per le piccole imprese, mediante le risorse derivanti dalla riduzione di cui all'articolo 8, comma 8, e, quanto a [150] milioni di euro annui per le microimprese, mediante una quota delle risorse del Piano sociale per il clima destinate alle microimprese ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2023/955; la proposta di modifica del Piano di cui all'articolo 6-bis, comma 11, comprende tale quota. Qualora la modifica non sia approvata, in tutto o in parte, gli obiettivi di cui al comma 1 sono ridotti in misura corrispondente.

I valori tra parentesi quadre sono da confermare con la relazione tecnica definitiva.